

La Riforma dello Statuto Confederale

La questione delle Competenze

A questo punto del percorso condiviso di revisione dello statuto confederale, dobbiamo fare delle considerazioni, che per altro ci sono suggerite dai relatori dei convegni a cui abbiamo assistito nel corso del passato inverno.

E' evidente che questo Consiglio Nazionale è chiamato a fare scelte importanti che accompagneranno il Movimento delle Misericordie nel futuro, e l'auspicio è che il nostro lavoro non si esaurisca in pochi anni, ma ci segua nel tempo.

Tutte le personalità che abbiamo incontrato ci hanno raccomandato di fare delle scelte che ci possano consentire di fare chiarezza nei nostri sodalizi, cominciando coerentemente dall'organizzazione che le Misericordie hanno deciso essere la loro rappresentante.

La Confederazione, di cui questo Consiglio Nazionale è l'organo politico, è l'associazione di secondo livello che centodieci anni fa le Misericordie hanno creato per essere rappresentate a livello nazionale, per avere una unità ed una omogeneità di intenti che sia eguale su tutto il territorio dello Stato.

Essa, oggi, rappresenta non solo le oltre settecento associazioni che la compongono, ma soprattutto gli oltre settecentomila confratelli e consorelle che indossano giornalmente la divisa giallo e ciano del sanitario e quella arancio-blu della Protezione Civile.

Tutti i relatori che abbiamo ascoltato si sono soffermati sulla **natura ideologica** dell'impegno nel Movimento delle Misericordie, evidenziando le peculiarità storiche, etiche e religiose che **non** ne fanno una "associazione di volontariato qualsiasi".

Alcuni di questi hanno notato come nelle Confraternite più antiche si ponesse estrema attenzione, insistendovi ripetutamente, su tutto quanto potesse interessare il mantenimento della identità della Confraternita arrivando a definire ed a normare, in sede statutaria, non solo i principi etici ai quali ci si riferiva per la individuazione delle diverse responsabilità, ma perfino l'immagine stessa (il simbolo, la veste, ecc.) e le sue manifestazioni.

E' alla Confederazione che, oggi, riconosciamo tutti l'importanza di essere depositaria del sistema di valori che caratterizza il nostro Movimento: lei e non le singole Confraternite.

Su questo dobbiamo lavorare per stringere le associazioni intorno a Confederazione, in quanto è nell'unità del Movimento che si sono raggiunti ed ancora si raggiungono i punti più alti della vocazione al servizio e la garanzia del mantenimento dell'unità, dei principi, delle tradizioni, del movimento, e su questa scia dobbiamo muoverci nel futuro.

La soluzione è nella nostra storia, nel nostro essere Movimento unitario e Nazionale, è scritto in quello che ci hanno detto gli esperti che abbiamo ascoltato: ricordiamo che Maggioni, e Nervo prima di lui, ci hanno parlato della vocazione alla gratuità e dei carismi che le Misericordie hanno e che spandono intorno a loro promuovendo cultura per l'uomo.

Il Prof. Cardini ha inquadrato storicamente la nostra esistenza, evidenziando come i valori di cui le nostre Confraternite sono portatrici, sostengono i cittadini nel riconoscimento di diritti, che un tempo non venivano accordati, in quanto era lo Stato che "graziosamente" decideva di concederli (in un'ottica giuspositivista in cui i diritti sono quelli che il sovrano decide di concedere).

E se oggi, nella nostra Costituzione troviamo dichiarata l'idea che ci sono dei diritti naturali - riflesso del giusnaturalismo - che pre-esistono alle organizzazioni sociali e che l'ordinamento ha soltanto il compito di riconoscere e di garantire, forse dobbiamo ringraziare anche i concetti ispirati al corpus della dottrina democratica di ispirazione cattolica che ha trovato pressoché definitiva sistemazione nell'opera di Giuseppe Toniolo, il cui pensiero è pervaso, e ce lo ha ricordato e dimostrato concettualmente Mons. Plotti, da "contaminazioni" derivanti dai principi fondanti le nostre Confraternite: il c.d. "Manifesto di Milano", del 1894, che da avvio alla costituzione di associazioni democratiche cattoliche vede, fra i suoi firmatari, due illustri dirigenti delle Misericordie dell'epoca uno dei quali è il Marchese Cesare Sardi, primo presidente Federale delle Misericordie.

Plotti ci ha ulteriormente ricordato come le Misericordie siano “fotografia” delle realtà di cui sono parte, ed allo stesso tempo come riescono a “contribuire al disegno di Dio”, facendosi strumenti che ne consentono la realizzazione, tramite la promozione e la realizzazione della Civiltà dell’Amore di cui ci ha parlato Mons. Manto.

E’ però con l’intervento del Prof. Donati che, infine, abbiamo avuto la possibilità di comprendere, nella modernità, cosa si intende per **movimento** e quale ruolo oggi assume la Confederazione nei confronti delle associate.

Come Movimento oggi la Confederazione stringe intorno a sé le Confraternite allo scopo di difendere o promuovere i principi di cui è portatrice e che saranno definiti in maniera chiara nello Statuto. Tutto ciò si svolge in momenti, che vedono un coinvolgimento sociale, e quindi con implicazioni di fatto o di valore rilevanti per i soggetti costituenti il gruppo.

Il gruppo delle Confraternite che fanno capo al Movimento di cui Confederazione è l’espressione istituzionale, instaura tra se relazioni sociali, che sono per lo più a carattere collaborativo e fraterno, dotate di una forte carica emotiva; nel Movimento i soggetti che ne fanno parte (le Confraternite) focalizzano l’attenzione su un determinato obiettivo e si mobilitano per conseguirlo.

E’ di tutta evidenza che in questo “metodo” di lavoro vengono coinvolti, in genere, ampi strati di persone (i Confratelli), le quali sono consapevoli di apportare, al consorzio sociale di cui sono parte, modifiche rilevanti di uno *status quo* o del sentire comune.

Oggi siamo chiamati a riconoscere al Movimento la necessità di un decentramento decisionale ed organizzativo che non svuoti di contenuti e di rappresentatività, l’organismo nazionale che lo impersona. Questo può e deve essere fatto, per adeguare le nostre strutture alle necessità determinate dalle modifiche normative che la Costituzione, per quanto riguarda il Decentramento, e le altre leggi impongono, nell’esaltare l’apporto volontario e gratuito dei nostri confratelli.

E per questo dobbiamo prestare grande attenzione, affinché non corriamo il rischio (ed i tentativi falliti, compiuti fino ad oggi, di costruire lo statuto, lo dimostrano) di costruire, anziché strutture decentrate, delle **scatole vuote** della partecipazione alle decisioni da parte dei rappresentanti della base, ma **piene** dei denari raccolti dei proventi da convenzioni o dai finanziamenti ai vari progetti pensati a livello regionale o locale e **prive** di competenze reali, e conseguentemente incapaci di dare una spinta innovativa ed operativa al Movimento.

E’ nella storia di questi anni, sotto gli occhi di tutti che, nei nostri contesti e nei documenti prodotti, finalizzati allo studio per la revisione dello Statuto confederale, ed all’analisi per la preparazione di organismi decentrati, viene citato diffusamente il termine “**decentramento**”, attribuendo al concetto espresso dalla parola la panacea per le lamentate inefficienze della Confederazione, nella sua attuale articolazione.

Di fatto il contenuto che a noi interessa è quello di “**partecipazione**” al **processo decisionale, che sta alla base di un concetto di decentramento compiuto**, in quanto nella *teoria politica*, per “**decentramento**” si intende il **trasferimento di poteri sia generali sia specifici da un'autorità superiore a un ente a essa subordinato, dal centro alla periferia**.

Nel caso della pubblica amministrazione, l'autorità superiore può essere il governo centrale rispetto agli enti locali e alle regioni, oppure il comune di grandi dimensioni rispetto ai suoi consigli circoscrizionali ecc.; nella nostra realtà confederale per autorità superiore si intende la Confederazione, rispetto alle Conferenze Regionali ed ai Coordinamenti.

Questo vuol dire che **non è sufficiente dare autonomia economica agli organismi (o agli organi) decentrati**, è indispensabile che essi diventano i veri attori responsabili delle politiche locali, con la conseguente capacità di rispondere alle necessità delle associate aderenti (tutto ciò è coerente al *Principio di Sussidiarietà*, enunciato nell’art. 118 della nuova formulazione della Costituzione).

Tutto ciò però necessita di una grande equilibrio e di grande attenzione per le problematiche di carattere generale che sono e devono rimanere sotto il controllo e la “giurisdizione” dell’ente nazionale.

Quindi quali competenze?

Il tema è di grande delicatezza, dal momento che è evidente come, con trasferimento di competenze politiche ed amministrative agli organi decentrati, si verifichino i rischi di frammentazione di tutto il Movimento, sia dal punto di vista organizzativo, che da quello di realizzazione delle politiche strategiche per tutta la realtà delle Misericordie.

Per questo Confederazione deve rimanere il luogo in cui risiedono la funzione di garanzia del mantenimento dell'unità, dei principi, delle tradizioni di tutto il Movimento

Confederazione come garante di unità, principi e tradizioni

Oggi, nello Statuto attualmente in vigore, le funzioni di garanzia ideologica (unità, principi, tradizioni) sono sottoposte, in caso di contenzioso, al controllo del Collegio dei Probiviri che agisce come arbitro interno intervenendo, cioè, soltanto dopo il manifestarsi di eventi che oppongano due soggetti statuari diversi.

Riteniamo che tutto ciò non sia sufficiente, in quanto al Collegio sono esclusi interventi sanzionatori e di controllo, non solo, il loro intervento è promosso su chiamata di soggetti interessati, poiché, di fatto, non è in grado di intraprendere autonomamente iniziative.

Se il Consiglio Nazionale orientasse, le proprie scelte verso una forma statutaria di tipo ideologico, nelle loro mani, e quindi nelle mani della Confederazione, oltre agli attuali poteri arbitrali, verrebbero attribuiti al Collegio dei Probiviri i poteri di vigilanza sugli atti degli Organi politici al fine di garantire l'unità del movimento. Tutto ciò sarà possibile in quanto organo preposto alla vigilanza del rispetto dei valori fondanti.

Il Collegio sarà autonomo, per iniziativa e funzioni, rispetto agli Organi, in seno ai quali si formeranno e si attueranno le decisioni politiche.

Altri spiegheranno che, con il nuovo statuto che andiamo a costituire, sarà opportuno introdurre la netta separazione dei poteri "conservativi" da quelli "della gestione politico-amministrativa", che verranno decentrati alle strutture periferiche, senza inficiare la compattezza ideale del Movimento, che potrà conservare unito il proprio corpo sociale, indipendentemente dalle decisioni politico amministrative che assumerà nel tempo.

Il collegio deciderà sulla coerenza delle decisioni della Confederazione medesima, degli organi decentrati e delle associate ai valori fondanti del dettato statutario, come una sorta di Corte Costituzionale.

Confederazione come detentrica della Formazione

A fianco del lavoro di correzione e controllo che i Probiviri dovranno svolgere sul territorio nazionale, uno dei compiti fondamentali che a Confederazione deve essere riconosciuto, è quello di essere la detentrica della Formazione.

E non ci riferiamo all'insegnamento delle nozioni tecniche che servono per rendere un servizio efficace ed efficiente, ci riferiamo al "**trapasso delle nozioni**" ed all'acquisizione attraverso l'Esempio e la Testimonianza.

Si tratta di un metodo di insegnamento e di crescita che nel passato i Confratelli mettevano in pratica e consentiva la formazione di una classe dirigente preparata, consapevole ed esperta, quanto, i Fratelli più anziani si prendevano cura di formare i propri dirigenti, attraverso il lungo apprendistato cui chiamavano i Fratelli più giovani.

Quel "metodo" era ed è frutto della consapevolezza della specificità, della unicità, della autenticità del **carisma** della Misericordia, di cui siamo portatori, quel dono celeste che il Signore concede a pochi, ma da condividere con tanti, per averne una propagazione, **per favorire la nascita** – o forse sarebbe meglio dire la ri-nascita – **di una cultura del bene**.

Ruolo di rappresentanza nazionale ed internazionale

A Confederazione dovrà essere altresì riconosciuto il ruolo di rappresentanza delle Misericordie a livello nazionale, negli organi e nei contesti in cui le Confraternite devono essere rappresentate a livello alto, ed intrattenere rapporti con lo Stato, i Ministeri, la Cei.

Particolare attenzione va riservata al tema della cooperazione internazionale, sia sul nostro territorio, per l'accoglienza ai cittadini stranieri, che con i progetti di sviluppo all'estero, come già succede in diverse realtà.

Conseguentemente la struttura Confederale dovrà prestare attenzione anche alla collaborazione con le Confraternite e le organizzazioni internazionali di pari ispirazione, distribuite sul territorio Europeo e nel resto del Mondo.

Discorso a parte merita il rapporto con la Comunità Europea.....

Protezione Civile

Ad oggi, dopo l'emergenza Abruzzo, mentre si fanno chiudendo i campi di accoglienza per i terremotati, dopo cinque mesi di servizio ininterrotto, a fianco del Dipartimento di Protezione Civile, è innegabile la necessità di un coordinamento nazionale della Protezione Civile delle Misericordie, per la piena efficienza della macchina organizzativa degli aiuti in caso di grande calamità naturale.

La considerazione in cui, a seguito del servizio prestato nel corso di questa emergenza da fianco delle Istituzioni, sono tenute le nostre associazioni, è tangibile nel testo dell'Ordinanza n. 3797, del 30/07/2009, pubblicata sulla G.U. n. 184 del 10/08/2009, nella quale si ribadisce all'art. 13, l'autorizzazione al Dipartimento "di procedere al rimborso, anche parziale, degli oneri relativi al reintegro di attrezzature e mezzi perduti o danneggiati al punto da non essere convenientemente ripristinabili... in relazione all'intensivo utilizzo di mezzi da parte delle organizzazioni di volontariato di protezione civile impegnate nelle attività emergenziali conseguenti agli eventi sismici che hanno interessato la provincia dell'Aquila ed altri comuni della regione Abruzzo.

Ed ancora all'art. 21, 1 comma della stessa ordinanza: "In deroga a quanto previsto dall'art. 2 del decreto del Presidente della Repubblica 8 febbraio 2001, n. 194, il Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri predispone un programma straordinario per la concessione di contributi ai sensi dell'art. 2 del medesimo decreto del Presidente della Repubblica e finalizzato alla riparazione, al ripristino o alla sostituzione dei mezzi e delle attrezzature impiegate dalle organizzazioni nazionali di volontariato di protezione civile iscritte nell'elenco nazionale ..., attivate dallo stesso Dipartimento della protezione civile in occasione del sisma che ha colpito il territorio della regione Abruzzo il 6 aprile 2009 nonché al mantenimento ed all'implementazione della capacità operativa in relazione alle medesime tipologie di mezzi e attrezzature e che può prevedere contributi fino al 90% del fabbisogno documentato. Ai relativi oneri, nei limiti di euro cinque milioni, si provvede a valere sulle risorse allo scopo destinate a legislazione vigente."

D'altra parte il regolamento della nostra Protezione Civile, già prevede una forma di decentramento, con il coordinamento dell'U.G.E.M., nel rispetto delle normative vigenti.

Servizio Civile

L'impegno delle Misericordie per l'aiuto al prossimo, motivato da precisi principi di fraternità e di amore, è stato indubbiamente il germe di quella che oggi si definisce "Cittadinanza Attiva".

Molti giovani hanno rilevato nel **Servizio Civile** da svolgere all'interno del Movimento, un ottimo spunto per dedicarsi agli altri all'interno di una struttura organizzata, come la nostra, sin dai tempi in cui il servizio era svolto dagli Obbiettori di Coscienza, in servizio alternativo alla Leva Militare.

Il Servizio odierno, così com'è impostato, costituisce un concreto risultato delle esperienze del passato che confluiscono in un connubio che coinvolge strettamente il Settore Pubblico ed il Privato, per una collaborazione efficace e produttiva di importanti risultati.

E' svolto dagli uffici Confederali con passione e partecipazione, e deve continuare ad essere vissuto come una grande opportunità per tutto il movimento di promozione e di stimolo alla cultura del Volontariato, ma più ancora alla conoscenza concreta e profonda delle nostre tradizioni e della nostra cultura.

Ovviamente Confederazione assumerà decisioni che dovranno essere "l'indirizzo politico" per tutti, nelle materie che saranno stabilite e avrà - ripetiamo e con le modalità suggerite - capacità di controllo sul rispetto dei deliberati confederali e sulla omologazione allo statuto medesimo ed agli indirizzi Confederali, analogo a quello della Corte Costituzionale.

Il nostro compito è quello di creare una struttura Nazionale all'interno della quale ci sia un'armonica articolazione dei poteri. E questa riflessione dobbiamo farla indipendentemente

dall'esterno, senza lasciarci condizionale dai rapporti con il resto del mondo, dobbiamo trovare equilibri interni nostri, tra Confederazione, le costituenti strutture Regionali, dove è possibile che siano, e tutto resto delle Confraternite.

Che Iddio Ne Renda Merito

Anna Rita Casini

San Quirico d'Orcia, 14 settembre 2009